

**FORMA**

X  
**Denti  
più  
bianchi  
con il**



**bleaching**

La bellezza del sorriso è una questione sottile: un millimetro o giù di lì. Tanto, infatti, è spesso lo smalto, cioè il rivestimento più esterno cui si deve il colore del dente, perché la sostanza che si trova al di sotto dello smalto, la dentina, è gialla in tutti gli individui e, quindi, il candore perlaceo di certi sorrisi o la sfumatura ghiacciata di altri dipende esclusivamente dallo smalto. Anche macchie e sfumature antiestetiche, però, dipendono da questa parte del dente e da sempre si cerca in modi differenti di agire sullo smalto per ottenere denti più bianchi. «Il più delle volte, però, in modo sbagliato e controproducente», spiega il dottor Gianfranco Aiello, odontoiatra salernitano, presidente dell'Accademia di estetica dentale italiana, «perché si ricorre a mezzi che corrodono o erodono lo smalto». Inconveniente che invece non si presenta con il *bleaching* (termine inglese che significa «decolorazione»), una tecnica che il dottor Aiello ha appreso negli Stati Uniti e

In italiano significa «decolorazione». E questa nuova tecnica importata dagli Stati Uniti permette infatti di schiarire denti ingialliti o macchiati senza corrodere lo smalto. Ma è rivoluzionaria anche perché sono sufficienti solo sette applicazioni da fare a casa propria. Ce ne parla lo specialista che l'ha introdotta in Italia.

che ora ha introdotto in Italia con opportune modifiche per semplificarne l'uso e potenziarne l'efficacia.

**Nessun danno per lo smalto**

Il *bleaching* agisce su presupposti completamente diversi dai metodi finora impiegati: infatti, anziché rimuovere le macchie asportando chimicamente o meccanicamente lo strato colorato, si riesce a sottrarre l'eccesso di colore con una reazione del tutto analoga a quella che si produce quando si ossigenano i

capelli. «In effetti a me non piace il termine sbiancamento, preferisco parlare di trattamento schiarante: infatti con la nostra tecnica si riesce a sottrarre allo smalto l'eccesso di arancio o di grigio lasciando però intatta la sua sfumatura naturale, qualcosa di molto diverso da conferire alla dentatura un aspetto gesoso», dice Aiello. In pratica è un po' come quando si agisce sul controllo del colore nei televisori: si rendono le tinte meno sature, e anche se cieli e prati diventano più chiari e brillanti, non per questo cessano di essere azzurri o verdi.



## DAL FUMO AGLI ANTIOTIOTICI TUTTI I NEMICI DEL SORRISO

Le sostanze che possono macchiare i denti sono parecchie, ma alcune riescono a tingere lo smalto in modo più tenace. Vediamole.

● Tra queste si possono annoverare senz'altro il caffè e il tè, ma non va trascurata nemmeno la liquirizia (ovviamente quella nera e non quella in bastoncini).

● Naturalmente lo stesso effetto lo provoca il tabacco: è ben difficile, infatti, che i forti fumatori non si ritrovino prima o poi un sorriso giallastro, anche se va fatta una distinzione tra la pipa e le sigarette. Chi preferisce la pipa, infatti, tende ad avere macchiata soprattutto la faccia interna del dente.

● L'unico modo per ridurre gli effetti di queste sostanze è seguire scrupolosamente le norme di igiene dentale, lavando i denti con la necessaria regolarità ma senza esagerare, ovvero senza spazzolarli furiosamente e senza ricorrere a dentifrici troppo abrasivi.

● Diverso, invece, è il caso della colorazione grigiastro dello smalto dovuta all'assunzione di particolari antibiotici, le tetracicline. Queste sostanze sono le più versatili tra quelle messe a punto fino a oggi, in

«Però capita molto raramente di dover ripetere una terza volta il *bleaching*», puntualizza l'odontoiatra salernitano. Tutto qui? «Non proprio: può capitare che alcune zone circoscritte di uno o più denti non siano omogenee cromaticamente col resto della dentatura e in questi casi si passa all'applicazione di un sottile strato di composito (un materiale sintetico usato per otturazioni e ricostruzioni, ndr) di colore adeguato», precisa Aiello.

### I vantaggi del fai-da-te

Anche se, come si è detto, la tecnica è in sé semplice, questa versione fai-da-te è l'ultimo anello di un'evoluzione decennale. «Inizialmente si usava per lo schiarimento una soluzione di perossido di idrogeno, cioè acqua ossigenata, riscaldata. Allo scopo si impiegavano dei contenitori metallici (il portaimpronte) dotati di resi-

quanto agiscono contro una gamma vastissima di batteri, e per lungo tempo sono stati gli antibiotici più usati per molti tipi di infezione. Sfortunatamente, se assunti durante la gravidanza o nella prima infanzia possono far ingrigire in modo permanente i denti dei bambini.

● Oggi le tetracicline (tetraciclina, doxiciclina, oxitetraciclina) sono sempre meno usate nelle infezioni, in quanto i batteri hanno sviluppato una notevole resistenza, ma vengono spesso prescritte per curare l'acne. In definitiva, non dovrebbero mai essere somministrati in gravidanza e nei bambini di età inferiore ai 12 anni. Ma anche nei più grandicelli, si devono ridurre le dosi. In questi casi l'unica soluzione è il trattamento schiarente.



### Bastano sette ore per sette notti

Visti i risultati, passiamo alla tecnica, che in realtà è piuttosto semplice. Si tratta di applicare alla dentatura una sostanza, il perossido di carbamide, che ha appunto questa funzione schiarante. Il perossido di carbamide, preparato in forma di gel, viene inserito in un contenitore di plastica (cucchiaio) sagomato come l'arcata, e quest'ultimo viene poi calzato sui denti e lasciato in sede per sette ore. L'applicazione va ripetuta per sette giorni o, meglio, sette notti di seguito.

Si tratta di una sostanza normalmente impiegata come disinfettante delle gengive, oltretutto a concentrazioni superiori a quelle usate per lo schiarimento, quindi il trattamento è innocuo e, cosa non trascurabile, non causa grandi fastidi al paziente, in quanto è completamente domiciliare: basterà recarsi una prima volta nello studio dell'odontoiatra, per la preparazione dei «cucchiai», e poi dopo la settima applicazione per il controllo. Un nuovo controllo avviene dopo una settimana e, se necessario, dopo un mese e mezzo si procede a un secondo trattamento, perché in un certo numero di casi avviene che si perda un po' di brillantezza (dall'1 al 20 per cento) nel corso dei primi giorni.

stENZE elettriche per il riscaldamento. È facile immaginare il disagio per il paziente, costretto a restare sulla poltrona per un bel po' di tempo con in bocca il portaimpronte per più sedute. Inoltre l'acqua ossigenata calda provoca irritazione delle gengive, ragion per cui era necessario proteggerle con particolari pomate», spiega Gianfranco Aiello. «Una prima evoluzione di questa tecnica, che è stata messa a punto dall'odontoiatra spagnolo José Saragozza, fu l'impiego di una particolare lampada per portare a temperatura la sostanza ossidante e l'uso di un foglio di plastica, chiamato in gergo diga, per pro-

# Denti più bianchi con il *bleaching*

teggere la gengiva da ogni problema». Insomma l'arrivo del gel ha ridotto notevolmente i disagi... «E i costi», aggiunge Aiello, «perché occupare per sei o sette sedute la poltrona del dentista, dover impiegare attrezzature sofisticate, energia elettrica e particolari preparati comporta un esborso non indifferente che non c'è con il trattamento domiciliare, il cui costo può variare da uno a tre milioni».

## Ma il dente non viene «toccato»

Può sembrare una cifra comunque non indifferente in assoluto, ma il costo del *bleaching* va confrontato con le alternative oggi adottate, come l'incapsulamento di tutti i denti con corone di ceramica o l'applicazione delle faccette di ceramica (simili a semicapsule).

Chiunque abbia avuto a che fare con la poltrona del dentista sa perfettamente che è difficile pagare una protesi meno di 600.000 lire a dente, e moltiplicando per 32... la cifra diventa astronomica. Senza contare che il *bleaching* offre anche un consistente risparmio «biologico», in quanto il dente non viene ridotto, molato, alterato nella sua struttura, come invece è inevitabile per l'applicazione della corona o della faccetta di porcellana.

## E se è devitalizzato?

Per quanto riguarda eventuali controindicazioni, secondo il dottor Aiello non ve n'è alcuna, ma soltanto delle ovvie limitazioni del campo di impiego: «I risultati ottimali si ottengono su denti integri, cioè che non siano stati devitalizzati o che si siano anneriti in seguito a un urto.

In queste particolari situazioni, infatti, il trattamento schiarente è il primo passo, poi si deve agire dall'interno del dente ormai morto, in primo luogo asportando il materiale necrotizzato e poi applicando, sempre nella cavità del dente, sostanze ossidanti più potenti. Inoltre nei denti devitalizzati il trattamento schiarente non deve fermarsi alla parte visibile del dente, ma deve proseguire anche su una certa porzione della radice. Questo perché la radice tende a scurirsi notevolmente e a

## LA NUOVA TECNICA DI SBIANCAMENTO PASSO PER PASSO

Queste fotografie documentano la sequenza cronologica del *bleaching*, il trattamento schiarente elaborato dal dottor Gianfranco Aiello che si esegue a casa propria e che deve essere ripetuto per sette notti.



**1.** La prima operazione è l'inserimento del gel sbiancante al perossido di carbamide nel «cucchiaio», ovvero, l'impronta dell'arcata dentale costruita dal dentista in precedenza.



**2.** Quindi, si applica il «cucchiaio» con il gel alla propria dentatura prima di andare a dormire e deve essere mantenuto per sette ore. Il mattino seguente viene rimosso e ci si lava normalmente i denti.



**3.** Se è stato inserito nel «cucchiaio» gel in eccesso, può succedere che fuoriesca durante l'applicazione.



**4.** Bisogna allora rimuoverlo utilizzando con delicatezza un normale spazzolino da denti e del dentifricio.

## AMMONIACA E BICARBONATO DA ABBANDONARE

■ Chi non ha cercato di ottenere un sorriso luminoso a furia di spazzolino e detergenti vari alzi la mano! In effetti è pratica corrente cercare di rimuovere le macchie di nicotina o di altro genere ricorrendo al bicarbonato, o ai preparati sbiancanti venduti sotto forma di dentifrici da usarsi una sola volta alla settimana oppure ancora con rimedi più empirici come l'uso, per lavarsi i denti, di acqua in cui sia stata aggiunta una goccia di ammoniaca. Ma sono tutti accorgimenti da evitare con cura «perché assottigliano lo smalto», spiega il dottor Gianfranco Aiello, «e questo alla lunga aggrava la situazione di partenza». Infatti rendendo più sottile lo smalto si lascia trasparire la dentina, di colore giallo, con un risultato forse ancor

più sgradevole delle macchie che si cercava di togliere.

■ Va detto che questi trattamenti abrasivi non sono di esclusiva competenza di chi si improvvisa dentista: infatti sempre più spesso anche gli odontoiatri fanno seguire all'ablazione del tartaro il trattamento dei denti con bicarbonato spruzzato a pressione sul dente. «Lo spruzzo di bicarbonato», dice il dottor Aiello, «andrebbe impiegato soltanto in casi ben precisi e la gengiva deve essere protetta applicando la diga di plastica. Inoltre questa specie di sabbatura dovrebbe essere seguita dalla lucidatura del dente, altrimenti si vanifica l'effetto dell'abrasione. Infatti se si lascia la superficie ruvida si offre una maggiore presa alle sostanze che macchiano il dente».

far trasparire attraverso la gengiva un alone grigiastro molto antiestetico».

Naturalmente, la ceramica o l'amalgama impiegata per le otturazioni non reagiscono al perossido di carbamide allo stesso modo dello smalto naturale e, di conseguenza, sono necessari altri interventi correttivi di entità differente a seconda della situazione, a cominciare dalla sostituzione delle otturazioni metalliche con altre in composito (una miscela relativamente recente di resina e quarzi). In linea di massima, però, è opportuno procedere alla sostituzione delle otturazioni dopo aver effettuato il trattamento schiarente, così da poterle realizzare esattamente del colore del dente.

Anche la colorazione sulla quale si deve intervenire influisce sul risultato: «I casi più semplici sono quelli in cui si deve ridurre una dominante da arancio a marrone, quelli più difficili sono i denti grigiastri, una colorazione dovuta soprattutto all'uso delle tetracicline, una classe di antibiotici, ma è praticamente impossibile che ci sia una situazione irrimediabile», chiarisce il dottor Aiello.

### **Un risultato garantito almeno cinque anni**

E per quanto riguarda la durata nel tempo, il *bleaching* che garanzia offre?

«Come per tutti i trattamenti medici ci si deve basare sulla casistica per fornire una valutazione. Attualmente sono cinque anni che impiego questa tecnica e a cinque anni di distanza la grande maggioranza dei soggetti ha mantenuto il risultato, fra altri cinque o dieci anni vedremo, è inutile cercare di vendere miracoli. Comunque tengo a sottolineare che dal momento che il trattamento schiarente non lede assolutamente l'integrità del dente, niente vieta di ripeterlo qualora se ne presentasse la necessità».

MAURIZIO IMPERIALI

#### **Dove rivolgersi**

Chi volesse contattare gli specialisti della propria città può telefonare all'Accademia di Estetica Dentale di Salerno (089/239790-221714, tutti i giorni tranne sabato e mercoledì), di cui è presidente il dottor Gianfranco Aiello.